

Eurostat rivede le stime sui conti. Giorgetti: riequilibrare il bilancio è pienamente alla nostra portata
La Corte dei Conti: l'aggiustamento prosegue fino al 2031. Confindustria: tagli al costo dell'energia

Deficit al 7,4%, record Ue “È colpa del Superbonus” Bankitalia: “Basta errori”

L'Istat all'esecutivo:
realizzate
gli investimenti
e le riforme del Pnrr

LA GIORNATA

PAOLO BARONI
ROMA

Eurostat corregge le stime del governo e fissa il deficit del 2023 al 7,4% anziché al 7,2% indicato nel documento di economia e finanza del 5 aprile. Si tratta del dato in assoluto più alto di tutta l'Unione e, come ha spiegato ieri l'Istat in audizione in Parlamento, la colpa è tutta del Superbonus e dei dati della fine di sconto in fattura e cessione dei crediti elaborati in ritardo rispetto alla presentazione del Def. Ieri sera, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, l'ha definita «una misura nata storta», una «macchina infernale, che si è mangiata un anno di spesa sanitaria» e su cui si è dovuto intervenire per evitare il peggio. Il rialzo delle stime del disavanzo, ha poi spiegato, non avrà effetti sul Def ma inciderà sul debito sino a tutto il 2026. Ma «non è solo colpa della Ragioneria: è una responsabilità diffusa. Fin dalla gestazione in tanti non hanno capito dove si poteva arrivare con questa “moneta fiscale”».

Poi, prevenendo le critiche di diversi parlamentari, Giorgetti ha confermato l'impostazione «deliberatamente non programmata del Def anche alla luce delle decisioni europee che saranno prese sull'attuazione governance» e della

situazione di grande incertezza in cui versa l'economia, soprattutto a causa delle tensioni geopolitiche. «Si tratta - ha specificato - della stessa scelta fatta anche da altri paesi». Il ministro ha poi confermato di aver stimato per prudenza la crescita dell'1% del Pil quest'anno confermando poi la rotta già indicata nella Nadeff.

Il tema del Superbonus durante le audizioni di ieri è stato toccato più volte con la Banca d'Italia che è arrivata a stimare che solo sul 2023 è arrivato a pesare per circa 77 miliardi, ovvero 3,7 punti di Pil, 5 volte superiore al previsto. Tanto da far dire ai tecnici di via Nazionale che in futuro in vaso di nuovi incentivi sarà bene evitare di ripetere errori simili. Secondo l'Ufficio parlamentare di Bilancio, il Def è «carente» sia sui dati riferiti al Superbonus come sul Pnrr. Quanto al superamento «non temporaneo» della soglia del 3% nel rapporto deficit-Pil l'Upb ritiene «molto probabile» l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo da parte della Ue nei confronti dell'Italia. La correzione dovrebbe essere nell'ordine di mezzo punto di Pil all'anno (all'incirca 14 miliardi, insomma), 0,6 all'anno stima invece la Corte dei Conti secondo cui l'aggiustamento dovrà proseguire sino a tutto il 2031, facendo attenzione a scandire bene i fabbisogni e a razionalizzare la spesa in maniera più incisiva. Giorgetti si è mostrato però sereno, spiegando che la correzione «è pienamente alla nostra portata».

L'Istat, oltre a consigliare al governo la piena realizzazione degli investimenti e delle riforme

me del Pnrr per contrastare «le incertezze sull'evoluzione dell'economia, ha presentato alcune simulazioni relative al taglio del cuneo fiscale per concludere che finanziare questa misura ricorrendo totalmente al deficit per 15 miliardi porterebbe ad un aumento dei consumi e del Pil, a cui farebbe ovviamente da contraltare un incremento del disavanzo. Se invece si ricorresse a tagli o ad aumenti dell'Iva, il Pil ne risentirebbe in negativo, ma aumenterebbe l'inflazione. Secondo la Banca d'Italia «un'ulteriore proroga temporanea» del taglio del cuneo «accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione futura dei conti pubblici», mentre se lo si rendesse strutturale avremmo uno squilibrio tra entrate e uscite contributive.

Fin qui i rilievi più tecnici sul Def, sindacati e imprese hanno invece posto altre questioni. La Cgil ha infatti definito il Documento «incompleto», «reticente», perché «25 miliardi di cattive notizie arriveranno solo dopo le europee» e comunque «preoccupante». Per la Uil è «un contenitore vuoto, il governo vuole prendere tempo», mentre la Cisl ha segnalato che taglio del cuneo e delle aliquote non sono finanziati. Le imprese, invece, hanno sfruttato l'occasione per



battere cassa: i commercianti hanno chiesto di rilanciare i consumi e gli investimenti, Confindustria ha sollecitato il taglio dei costi dell'energia e la soppressione di plastic sugar tax e insistendo sull'attuazione del Pnrr come gli artigiani.

Secondo Giorgetti per capire come il governo intende procedere basta aspettare pochi mesi: entro l'estate, infatti, il Tesoro prevede di aggiornare tutto il quadro programmatico col dettaglio di tutte le nuove misure. Oggi a Strasburgo il parlamento europeo voterà le nuove regole della governance economica e non si aspetta che la nostra maggioranza, Lega, Fdi e Forza Italia voti a favore di quello che ha definito «un compromesso». —

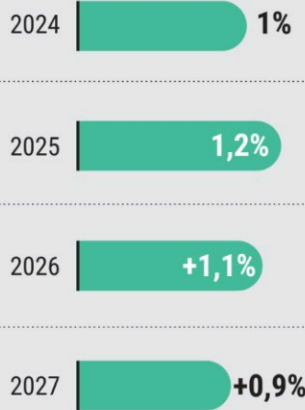
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 “ DS6901
La Banca d'Italia
Nel 2023 i crediti d'imposta per il Superbonus sono 5 volte più alti delle stime del Def

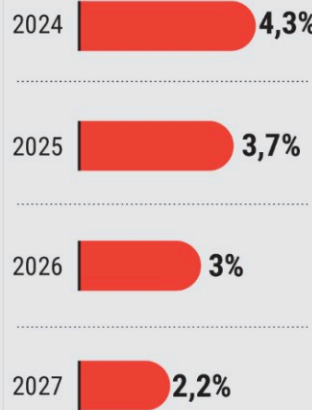
La Corte dei Conti
Il fabbisogno del settore sanitario dovrà essere attentamente riconsiderato

LE STIME DEL DEF

Crescita del PIL
Tendenziale
(a legislazione vigente)



Deficit previsto
Rispetto al PIL



Rapporto debito-PIL
Invertita la previsione della NadeF



Fonte: Def (aprile 2024)

WITHUB



I timori per il bilancio
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni

MAURO SCROBIGNA / L'ESPRESSO